

CONTRO IL PDL ZAN/3

## Omofobia, una legge che discrimina gli omosessuali

POLITICA

13\_03\_2020

**Michael Galster\***



*Proseguiamo con gli interventi degli esperti chiamati in audizione alla Camera per opporsi alla proposta di legge Zan sull'omofobia e che non sono stati ascoltati. Oggi tocca a Michael Galster, presidente di Agapo, associazione che riunisce i genitori di figli con tendenza omosessuale o disforia di genere.*

**Come genitori di figli con tendenza omosessuale** o disforia di genere abbiamo forti motivi per ritenere che la legge anti-omofobia proposta contribuisca più ad acuire i problemi dei nostri figli piuttosto che a risolverli. La proposta di legge rispecchia le posizioni delle associazioni LGBTQI\*, le quali, pur rappresentando soltanto una parte della popolazione in questione, tendono a considerare illegittime quasi tutte le altre opinioni al riguardo, con, come noto, potenziali problemi per la pluralità e libertà d'espressione. In particolare, nello scritto che segue ci preme esternare il *dentro* della questione, per porre in evidenza i gravi effetti che la proposta di legge avrebbe sulla popolazione che si ha la pretesa di voler tutelare.

**1. Rispetto al presunto vuoto legislativo**, va preso atto che fattivamente le leggi per contrastare la violenza e la discriminazione nei confronti delle persone omo-transessuali esisterebbero già (inclusa l'aggravante per "motivi abietti" dell'articolo 61 del codice penale). La magistratura non le applica? Quali dati ci sono per sostenere tale ipotesi? Quanti sono i casi in cui la magistratura italiana viene meno ai suoi obblighi? Sia chiaro, qualora fosse confermato che la magistratura non applica le leggi esistenti per contrastare l'omo-transfobia, è inutile farne delle nuove, senza aver prima risolto il problema a monte, cioè quello dell'inadempienza della magistratura.

**2. Con la proposta di legge anti-omofobia** si intende estendere di fatto la logica della normativa anti-razzista all'omo-transessualità, equiparando le due situazioni, ovvero "etnicizzando" la popolazione omo-transessuale. Ma sono davvero due situazioni paragonabili? Come ogni persona con un coniuge, un figlio adottivo, uno stretto amico di colore o etnia diversa, sa che la razza è una "costruzione sociale", soggetta a trasformazioni, che in assenza di pregiudizi, perde ogni suo significato specifico sul piano relazionale intimo-affettivo (diversamente dalla differenza nell'attrazione sessuale per la vita affettiva e intima). D'altro lato, nella sfera pubblica e lavorativa, la posizione sociale delle persone omosessuali non risulta affatto essere inferiore a quella della media della popolazione comune. Quindi non necessita di tutele o promozioni generalizzate o generalizzanti (come può essere opportuno nel caso delle persone di colore).

**3. A tal proposito va annotato che la maggior parte** delle persone omosessuali non

vuole essere affatto considerata appartenente a un' "etnia" o "razza" a sé - e nemmeno a un terzo genere o simile -, non desidera affatto che gli venga assegnata da terzi, ossia dallo Stato, un'identità predefinita ed "eticizzata". Perfino nei casi in cui la persona omosessuale è vittima di ingiurie o di altre forme di aggressione.

**4. Una legge anti-omofobia ostacola** l'integrazione dei giovani omo-transessuali nella società. Quando un giovane entra nella pubertà e si scopre eroticamente attratto da persone dello stesso sesso - mentre il resto dei compagni sviluppa e dimostra interesse per l'altro sesso - vive un profondo momento di solitudine. Intuisce che il suo diverso orientamento sessuale influenzerà le sue relazioni, le amicizie, gli affetti, il suo modo di stare nel mondo. Come tutti i giovani a quell'età vorrebbe far parte del gruppo dei coetanei, dei pari, ma corre un forte rischio di ritrovarsi etichettato, a volte anche con nobili intenzioni, oppure escluso. Teme gli atteggiamenti "speciali" che i compagni gli riserveranno o già gli riservano, di sottile ironia, di avversione, di ostilità, ma il più delle volte di ostentata solidarietà e di velleità protettive verso chi viene a priori inquadrato come debole. In questa situazione, a nostro avviso, le famiglie così come la società, hanno soprattutto il compito di aiutare il ragazzo a sdrammatizzare: aiutare a comprendere che la sua persona è molto di più dell'orientamento sessuale e che l'impulso sessuale stesso non comanda la persona, inoltre che non è costretto ad accettare un'identità predefinita. Di conseguenza è importante che si tratti la persona come prima della scoperta dell'attrazione verso lo stesso sesso, cioè come persona "normale" e intera, e, come tale, con tante componenti differenti afferenti alla propria personalità e alla propria storia. Bisogna fare in modo che il giovane non si senta "minoranza sessuale" con il mondo contro, come gli direbbe implicitamente una legge anti-omofobia.

**A nome dei giovani omosessuali** e di chi davvero ha a cuore il loro bene chiediamo alla politica di rinunciare alla legge anti-omofobia, perché una tale legge nella sostanza non aggiunge alcuna tutela a loro favore. Anzi rischia di ottenere il risultato contrario a quello che si prefigge e contribuisce comunque ad alimentare l'etichettatura e la ghettizzazione delle persone.

*\*Presidenza AGAPO*

**-1/NONNI 2.0: "CONTRO LA LIBERTA' DI PENSIERO"**

**-2/GANDOLFINI: "PERICOLOSA E INUTILE"**